FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA

IL PONTE ROMANO

di Francesco SPECCHIO

Ponte Romano sull'Ofanto (I-II sec. d.C.)
(Foto Specchio)

Imperatori romani, pastori abruzzesi, viaggiatori francesi, re borbonici ed escursionisti attuali di passaggio su antiche pietre che uniscono il territorio.

Usciamo dall'abitato di Canosa e percorriamo l'ex SS 98 (ora SP 3/SP 95) in direzione Cerignola. Mentre oltrepassiamo il sottostante fiume **Ofanto**, guardando a monte, riusciamo a scorgere, ormai nascosto nella boscaglia fluviale, parte di quella struttura che un tempo permetteva di superare lo **storico confine naturale tra la Terra di Bari e la Capitanata**, un elemento di connessione per un'antica e vitale strada che attraversava questo territorio: la **Via Traiana**, arteria imperiale che collegava Benevento a Brindisi, passando per Canosa.

Da un cavalcavia, seguendo le indicazioni turistiche, arriviamo nei pressi di un tratturo, dove possiamo parcheggiare i nostri veicoli. Piccola osservazione: come tale luogo spesso venga utilizzato da alcuni frequentatori, è meglio stendere un velo pietoso....Fortunatamente, la paziente opera di volontari e soggetti associativi, attenti alla cura della zona, prova a restituire un po' della dovuta dignità. Ma servirebbe molto di più, da parte di tutti!

Adesso procediamo a piedi. Dopo qualche metro ci accorgiamo del punto d'imbocco ove comincia il selciato (moderno) che prosegue per tutta la lunghezza del calpestio.

Il **Ponte romano sull'Ofanto** è caratterizzato da una struttura **"a schiena d'asino"**, composta da cinque arcate maggiori e quattro grosse pile a punta di lancia. La carreggiata è larga circa 3 metri.

Dell'impianto originario restano solo i pilastri, le spalle e la platea di fondazione. Quest'ultima è costituita

Ignoto, Pianta di Canosa, particolare del Ponte Romano, 1586, Roma, Biblioteca Angelica (www.canosadipuglia.org)

da un sistema di pali, forse di quercia, disposti in senso orizzontale e irrigiditi da un'orditura di altri pali verticali e paletti. La struttura lignea è coperta da calcestruzzo composto da malta e grossi inerti di fiume. Nella parte superiore, la platea è lastricata da basole di pietra calcarea a sezione trapezoidale e di notevole spessore, agganciate da grappe metalliche.

Con molta probabilità, il ponte fu costruito tra la **fine del I e l'inizio del II sec. d.C. circa** per sostituire una struttura preesistente, forse di epoca repubblicana. Si ritiene che originariamente la costruzione fosse composta da **tre archi**, con l'arco centrale più ampio dei due laterali, presumibilmente per favorire meglio il deflusso della corrente fluviale. In età severiana (fine II-III sec.), la struttura dovette essere sottoposta a restauri, e successivamente nel Medioevo.

Le opere di ristrutturazione più complesse furono svolte **tra il 1751 e il 1773**. In questo periodo il ponte era interessato anche dalle **attività della transumanza**, la migrazione stagionale di pastori con greggi dall'Abruzzo verso i pascoli della Murgia. Tuttavia, la struttura era messa a dura prova dal transito dei veicoli e soprattutto dalla corrente spesso tumultuosa dell'Ofanto.

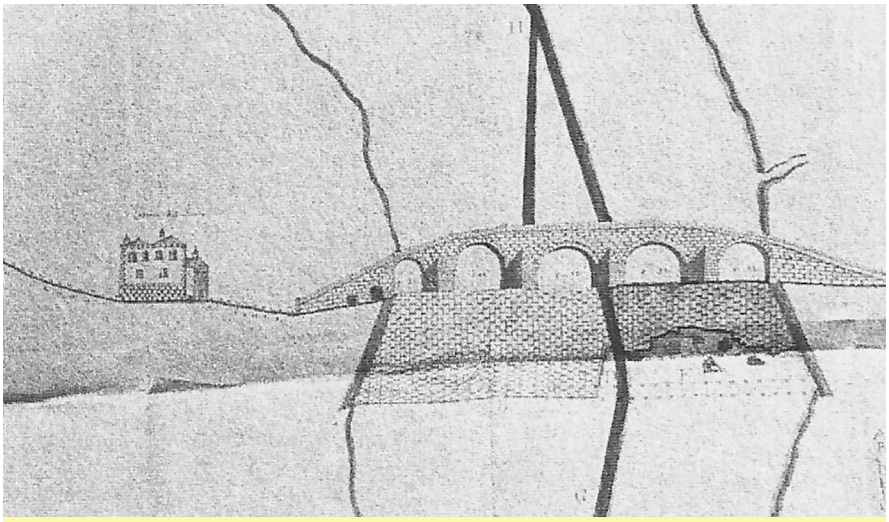
Nel 1751 **l'arco centrale crollò** a causa delle piogge e del continuo passare dei carri; ma nello stesso anno esso fu comunque riparato con un pilastro innalzato al centro, suddividendo l'apertura in due arcate più piccole che stravolsero l'assetto originario della costruzione. In quegli anni, i restauri furono curati dall'ingegnere militare **Francesco Rorro**, incaricato dalla Corte borbonica. In seguito vennero svolti lavori sugli argini del fiume onde evitare l'inondazione delle vicine campagne, effettuando ulteriori interventi alla platea di fondazione.

Anche l'architetto **Luigi Vanvitelli** s'interessò alla struttura, proponendo una serie di palizzate per risolvere i problemi dell'alveo fluviale. Altri interventi alla platea si svolsero poi a metà Ottocento.

Durante la Seconda guerra mondiale, **il 6 novembre 1943**, i tedeschi in ritirata fecero **saltare le arcate del ponte**, poi interamente rifatte nel 1945.

Nel frattempo, la realizzazione della vicina ex Strada Statale 98 Andriese-Coratina più a valle, istituita nel 1928, portò col tempo alla **dismissione** del ponte dalla sua storica funzione stradale.

Il monumento negli ultimi decenni ha beneficiato di ulteriori interventi conservativi. L'istituzione del



Prospetto del Ponte di Canosa (Pacileo 1755) (Immagine tratta da R. CASSANO, Ponte romano, in R. CASSANO (a cura di), "Principi, Imperatori, Vescovi", Venezia 1992)

Abraham L. R. Ducros, Veduta del Ponte di Canosa sull'Ofanto, 1778
(Immagine tratta da www.viaggioadriatico.it)

Recente iniziativa culturale e naturalistica dedicata al Ponte Romano ed all'Ofanto (Immagine tratta da lanotiziaweb.it)

Parco Regionale del fiume Ofanto (2007) sottopone il ponte ad adeguate attenzioni nell'ambito della tutela archeologica ed ambientale.

Negli ultimi anni si riscontra un **crescente interesse per questo luogo** dal punto di vista turistico, culturale e naturalistico. La sensibilità verso il monumento è talmente notevole che nel 2016 un gruppo di cittadini ha candidato il Ponte romano ai **"Luoghi del Cuore"** del FAI, finendo ottavo nella classifica dei siti più suffragati.

Nel tempo, il ponte è stato luogo di passaggio di imperatori romani (come Marco Aurelio), di truppe in viaggio verso Brindisi, di pellegrini diretti in Terra Santa, di colti viaggiatori francesi (come Richard de Saint Non), tedeschi e svizzeri e di sovrani in visita alla nostra città (su tutti, Ferdinando II di Borbone nel suo ultimo viaggio in Puglia prima di morire nel 1859). La recente istituzione del percorso della **Via Francigena del Sud**, da Roma a Leuca, fa del **Ponte romano** uno dei più suggestivi luoghi di transito dei viandanti che lo percorrono in cammino nelle due direzioni.

Per la sua posizione geografica e la sua memoria storica, il **Ponte romano** deve essere inteso come emblema di un **territorio che va oltre i confini cittadini**, un elemento di **unione tra Province e Comuni limitrofi** per una realtà ancora alla ricerca di una crescita culturale e sociale.

IL FIUME OFANTO

Il fiume Ofanto è lungo **134 km**; nasce nei pressi di Torella dei Lombardi (AV) e sfocia a delta nel mare Adriatico sul litorale tra Barletta e Margherita di Savoia (BT), dopo aver attraversato, o lambito, Campania, Basilicata e Puglia, seguendo un

Escursioni in barca lungo il fiume
(Immagine tratta da www.canosaweb.it)

Passaggio dei viandanti della Via Francigena per l'evento "Road to Rome 2021" (Immagine tratta da canosa.news.24.it)

regime marcatamente **torrentizio**.

Questo corso d'acqua è soggetto a notevoli **piene nel periodo autunnale ed invernale**, a causa delle precipitazioni; in estate soffre stati di magra.

Il bacino idrografico dell'Ofanto è **uno dei più estesi del Mezzogiorno** (2780 kmq) comprendendo diversi affluenti di destra (Fiumicello, Ficocchia, Fiumara di Atella, Olivento, Locone) e di sinistra (Cortino, Sarta, Orata, Osento, Marana Capacciotti).

Poco sappiamo delle origini etimologiche del nome "Ofanto". Tra le varie ipotesi, il nome latino di Ofanto, *Aufidus,* deriverebbe da ***"aute fides"*** (da cui *"sine fides"*, o *"vel infidus"*) a causa della pericolosità del corso d'acqua.

Il corso del fiume Ofanto (Immagine tratta da OFANTO, voce in it.wikipedia.org)

Nonostante venisse descritto come tumultuoso, l'Ofanto è ricordato sia per essere **navigabile** sin dai tempi antichi – grazie alla presenza di un possibile ***emporio*** proprio lungo il tratto canosino – sia per aver avuto un ruolo naturale in occasione della battaglia tra Romani e Cartaginesi a **Canne** (216 a.C.).

Scrittori illustri hanno nobilitato l'immagine di questo corso d'acqua. Lo storico greco **Polibio** (II sec. a.C.) lo ricorda in occasione della suddetta battaglia e lo descrive nel libro III delle *"Storie"* (capitolo 110, paragrafo 8). Nelle sue *"Odi"*, **Quinto Orazio Flacco** lo celebra evidenziando le sue stesse origini nella vicina Venosa. L'Ofanto trova una degna menzione anche nelle pagine dell'***"Eneide"*** di **Virgilio** (libro XI, verso 405) (*"...dal mar se ne torna per paura l'Aufido indietro"*). **Strabone**, altro storico e geografo greco (I sec. a.C. - I sec. d.C.) accenna al fiume nel descrivere il territorio canosino, all'interno del *"Geografia"* (capitolo III, paragrafo 9).

Oltre agli autorevoli contributi letterari, l'Ofanto è stato soggetto di pitture e raffigurazioni artistiche. Tra le varie sono ricordate *"Veduta del ponte di Canosa sull'Ofanto"* dell'artista svizzero **Abraham-L. R. Ducros**. *"Lungo l'Ofanto"* del celebre pittore barlettano **Giuseppe De Nittis**, o nei dipinti dello stesso Ponte romano del concittadino Luigi Liberato Buonvino, sulle pareti di un noto bar di Canosa.

Luigi Liberato Buonvino, Veduta col Ponte romano, Canosa di Puglia, Bar Jacobone, (Foto Specchio)